



Universidade de São Paulo

Biblioteca Digital da Produção Intelectual - BDPI

Museu de Arte Contemporânea - MAC

Livros e Capítulos de Livros - MAC

2012

Nuovo Testamento I

<http://www.producao.usp.br/handle/BDPI/50494>

Downloaded from: Biblioteca Digital da Produção Intelectual - BDPI, Universidade de São Paulo



afro

Il periodo americano
The American Period

Electa

M
a
R

10
dieciannidimart

Nuovo Testamento I

olio su tela, 100 × 70 cm

firmato e datato in basso a destra: *Afro 51*

Museo d'Arte Contemporanea dell'Università di São Paulo (MAC USP). Collezione dell'antico Museo d'Arte Moderna di San Paolo (MAMSP). Dono di Francisco Matarazzo Sobrinho

Provenienza: trasferito dall'antico Museo d'Arte Moderna di Sano Paolo (MAMSP) nel 1963; acquistato alla XXVI Biennale di Venezia, 1952

Come nel caso di *Terza su Batteria*, anche la composizione di *Nuovo Testamento I*, che si avvale di una scelta cromatica molto simile, è costruita attraverso sottili pennellate trasparenti e si fonda su di un grafismo più vicino alla pratica dell'incisione o del disegno che a quella pittorica.

Presentando in catalogo la sala individuale dedicata all'artista alla Biennale di Venezia del 1952, in cui fu esposta l'opera in questione, Umbro Apollonio parlava di un Afro che "attua la sua fantasia con una libertà che attinge forza in un contrastarsi, drammatico oppure musicale, del colore e della luce, dove le forme si svelano quasi spuntando come apparizioni magiche"¹. Il paragone con la musica è riscontrabile nella trasparenza dei colori e della stesura realizzata dall'artista, mentre l'accento drammatico si impone nella grande ombra che accompagna la struttura della croce. Tale schema compositivo era già presente nel grande disegno omonimo che l'artista aveva presentato l'anno precedente alla I Biennale di San Paolo e che fu acquistato da un collezionista messicano²; datato in catalogo 1949, il disegno sembra una versione preparatoria del dipinto in collezione MAC USP.

Quest'ultimo venne acquistato da Francisco Matarazzo Sobrinho alla Biennale di Venezia del 1952 insieme ad altre opere italiane, tra cui un Birolli, un Santomaso, un Corpora, un Moreni e un Vedova, artisti che, insieme a Morlotti, Turcato e Afro, avrebbero dato vita al cosiddetto Gruppo degli Otto. La collezione Francisco Matarazzo Sobrinho è in seguito passata all'Università di San Paolo. Per comprendere la penetrazione di questo astrattismo italiano nell'ambiente artistico brasiliano e le ragioni della sua importanza nello sviluppo di un'analogha tendenza nel Paese, è necessario indagare con maggiore attenzione la presenza di Lionello Venturi in Sudamerica a partire dal 1948-1949 e il suo passaggio in Brasile. Poiché si parla sempre dell'influenza del modello nordamericano sul sistema artistico brasiliano, in questo contesto si potrebbe segnalare la presenza di Venturi negli Stati Uniti e la presentazione di Afro a New York nel



"I Bienal do Museu de Arte Moderna de São Paulo", São Paulo, 1951

Prod
Base 04

21500010866

ARTISTAS ITALIANOS

DE HOJE

NA 1ª BIENAL DO MUSEU DE ARTE
MODERNA • DE SÃO PAULO - BRASIL

OUTUBRO - DEZEMBRO de 1951

Sala degli italiani /
Italians Room, I Bienal
do Museu de Arte
Moderna de São
Paulo, São Paulo,
1951

1950, testimoniata dall'acquisto da parte del Museo di Princeton di *Nuovo Testamento II*, opera legata a quella in esame e anch'essa presente in mostra.

Nonostante la somiglianza del titolo, la versione di São Paulo e quella di Princeton presentano delle differenze sostanziali. La seconda, più "disegnata", mette in gioco una composizione maggiormente complessa e appiattita sulla superficie e presenta elementi grafici che si sviluppano a lato del motivo centrale, dando così vita a un'opera astratta del tutto priva di quello spunto narrativo ancora presente nel dipinto della collezione Matarazzo. In quest'ultimo, infatti, la composizione, solcata da linee scure e profonde, è imperniata sull'unico nucleo compositivo ed emozionale formato dalla croce e dalla sua grande ombra. Le due versioni di *Nuovo Testamento* possono dunque essere lette come interessanti testimonianze di due fondamentali riferimenti nel percorso artistico di Afro, dove il dipinto conservato al MAC USP rivela il persistente debito nei confronti di una concezione espressionistica della pittura, in cui il soggetto rimane l'elemento focale dell'opera, mentre quello di Princeton si avvicina alle tendenze che l'artista avrebbe pienamente sviluppato in seguito, legate a un linguaggio totalmente astratto che tuttavia gioca ancora con il cubismo picassiano. (AGM)

1 *Catalogo Generale* della XXVI Biennale di Venezia, 1952, p. 145.

2 Secondo quanto annunciato in *Opere*

d'arte italiane acquistate alla prima Biennale di San Paolo, Venezia, 23-24.01.1952.